



UN GRUPPO DI COOLIES CATTURATI DAL VIET MIHN E LIBERATI POI DAI FRANCESI. I COOLIES PRIGIONIERI SONO BUONA MESSE PER I CAMPI DI LAVORO FORZATO

Indocina

# GUERRIGLIA senza tregua

In questi ultimi tempi Parigi ha cercato di rovesciare la responsabilità della sua politica sbagliata in Indocina sul comunismo asiatico e sull'azione dirompente sovietica che gli sta dietro. Ma come non ci sono di mezzo soltanto gli errori e le debolezze francesi, così è dubbio che il fattore comunista e sovietico, per quanto importante, possa da solo risolvere in sé, e spiegare, l'allarmante situazione indocinese, che presenta una problematica assai più complessa. Un'analisi anche sommaria del processo attraverso il quale si è giunti alla crisi di oggi è sufficiente a dimostrarlo.

Intanto, l'Indocina come unità territoriale, etnica o politica non esiste, anzi non è mai esistita. È il nome di comodo, riassuntivo e generico, di un territorio grande due volte e mezzo l'Italia, diviso in due, per tutta la sua lunghezza, da una catena di montagne che costituisce l'ultima propaggine dell'altipiano tibetano. La parte interna,

montuosa, ha scarsi contatti con l'altra; una striscia di pianura che si stende lungo il Mare della Cina. Diversità morfologiche e diversità etniche, che si rifrangono in diversità di lingue, di religioni e di organizzazioni economiche e sociali, avevano trovato sistemazione e conferma, prima della seconda guerra mondiale, nell'ordinamento politico dell'Unione Indocinese, che la Francia aveva messo insieme un poco alla volta, tra il 1862 e il 1893. L'Unione comprendeva, senza contare una piccola zona in territorio cinese restituita alla Cina nel 1945, una colonia, la Cocincina, e quattro protettorati, l'Impero d'Annam e il Tonchino, il Laos e il Regno di Cambogia: i primi tre sulla costa, gli ultimi due dietro alle montagne, i primi superpopolati, gli altri con scarsi abitanti, cinque milioni contro ventuno, su un'area più vasta di quella costiera. L'importanza dell'Indocina stava, e sta anche oggi, nei paesi della costa.

**VOI STESSI IN 5 MINUTI**

POTETE PREPARARE

# LA Crème Caramel **Royal**



**SOAVE... MORBIDA... COME SI FACEVA UN TEMPO,**

la Crème Caramel Royal è un dessert veramente delizioso, leggero, nutriente. Grandi e piccini adorano il suo squisito e ricco sapore!

Ed è anche assai economica. Con un pacchetto si preparano da 4 a 6 porzioni normali.

**È IL NUOVO GRANDE PRODOTTO DEI  
FABBRICANTI DEL LIEVITO ROYAL**

È già tutto pronto:

basta mescolarlo  
col latte. Acquistatene alcuni pacchetti oggi stesso.

**GRATIS**

potete ricevere la seconda edizione internazionale a colori del nuovissimo libro di ricette: **IL PASTICCIERE ROYAL** - redatto in forma interamente nuova - 36 pagine, 10 illustrazioni, 110 ricette e molti preziosi consigli. Per riceverlo gratis mandate due astucci, bustine o etichette di prodotti Royal, più 20 lire per spese postali, a:

**ERNESTO PILETTI & Co. S. r. l. - Via Arnolfo n. 30 - Milano**

STANDARD BRANDS INC. 595 MADISON AVENUE - NEW YORK



## GUERRIGLIA SENZA TREGUA



**Stella rossa sul berretto.** Un soldato del Viet mihn preso dai paracadutisti francesi durante l'azione contro la capitale del Viet mihn, Thain-Guyen.

Nell'insieme, l'Unione fino al 1939 si presentava prospera e tranquilla; la sua bilancia commerciale era largamente attiva. Ma venne la guerra, e le cose cambiarono. Veramente, non cambiarono subito; ma quando la Francia poté accorgersene, erano mutate tanto che non c'era che prenderne atto e tentare di procedere a una nuova sistemazione. I giapponesi, occupati i paesi dell'Unione, vi avevano esteso il "nuovo ordine" asiatico, che era la trasparente mascheratura del loro espansionismo imperialistico. Ma "nuovo ordine" voleva anche dire "l'Asia agli asiatici". In conseguenza, i collaborazionisti indocinesi trovarono a portata di mano una giustificazione nazionalistica del loro comportamento, perché lavoravano alla liquidazione della presenza francese sui loro territori, mentre i loro avversari, i nemici dell'imperialismo nipponico, puntavano bensì sull'eliminazione dei giapponesi dai paesi dell'Indocina, ma non certo per fare posto di nuovo alla Francia. Non per niente O Ci-min, autentico rivoluzionario, comunista militante dal 1923, membro del Comintern per l'Oriente, durante la guerra aveva fondato a Kun ming, capitale dello Yunnan, la Lega per l'indipendenza del Vietnam (il Viet mihn, qualcosa di simile ai nostri comitati di liberazione), che si proponeva uno scopo nettamente in contrasto con le preesistenti posizioni e i preesistenti interessi francesi. Fu O Ci-min che liberò l'Indocina, e costituì il 25 agosto 1945 il primo Governo provvisorio del Vietnam. Questa denominazione, prima della guerra, non aveva circolazione ufficiale. Ma adesso qualificava un nuovo Stato, sorto dalla riunione dei "tre Ky": Annam, Tonchino e Cocincina. Non era una denominazione arbitraria: il Vietnam di O Ci-min in realtà non era altro che il vecchio Impero dell'Annam, reintegrato nei suoi territori, in quanto la Cocincina era stata venduta dall'imperatore annamita a Napoleone III, mentre il Tonchino, che aveva avuto un vicereame annamita fino al 1893, aveva dovuto poi staccarsi dall'Annam per ricevere un'amministrazione separata francese.

Di fronte a questa situazione, alla Francia tornata in Indocina il 3 ottobre 1945 si offriva la scelta fra tre strade: cercare di rimettere in piedi l'Unione come esisteva nel 1939; venire a un compromesso con le nuove forze politiche locali; abbandonare l'Indocina al suo destino. La prima strada era palesemente impercorribi-

le. La Francia non aveva nemmeno energie bastanti per se stessa. Ma anche se le avesse avute, il ritorno alle posizioni prebelliche era pure impossibile per altri motivi. Il terzo paragrafo della Carta Atlantica impegnava la Gran Bretagna e gli Stati Uniti a rispettare il diritto di tutti i popoli di scegliersi la forma di governo più conveniente e a favorire la reintegrazione nei diritti sovrani di tutti coloro che ne erano stati privati con la forza. L'effetto di questa dichiarazione, che esprimeva soprattutto la posizione anticolonialista degli Stati Uniti, era stato enorme presso i popoli asiatici. Non era da pensare di mettersi contro né ai nuovi nazionalismi dei popoli di colore, né contro gli Stati Uniti. Ma, era altrettanto impossibile abbandonare l'Indocina al suo destino. C'era il pericolo che un cedimento affrettato in Asia provocasse il crollo delle posizioni francesi nell'Africa settentrionale, e c'erano i settecento miliardi di franchi investiti nei cinque paesi dell'Unione, che sarebbero andati irrimediabilmente perduti.

La Francia cercò così di venire a un compromesso; ma un primo accordo con il Vietnam, raggiunto il 6 marzo 1946, non ebbe neppure un principio di esecuzione. Non solo perché, mancando ancora una costituzione alla Francia, era sorto l'equivoco che al Vietnam dovesse competere anche la gestione autonoma della politica estera e della difesa, che Parigi non intendeva concedere, ma perché la Francia commise l'errore di fermarsi, una volta avviata, a mezza strada. Essa pretese di riconoscere il Vietnam, ma amputato della Cocincina, che era la sede dei suoi maggiori interessi. A Fontainebleau, dove si erano riuniti in conferenza vietnamiti e francesi, si era disputato a lungo su questo punto, e si era finito per lasciarlo sospeso in attesa di un referendum popolare. Ma, invece di attendere i risultati, la Francia, ripresa dalle memorie del passato, aprì trattative dirette con il Cambogia, il Laos e la Cocincina per costituire una Federazione indocinese nell'ambito di quel poco elastico Commonwealth che è l'Unione Francese. La reazione a questa manovra così scoperta, che colpiva in pieno il nazionalismo indocinese, fu immediata. A metà novembre si ebbero i primi scontri fra i guerriglieri del Viet mihn e le truppe francesi che presidiavano il Vietnam. Era il prologo del conflitto di oggi. Il 19 dicembre 1946 scoppiava

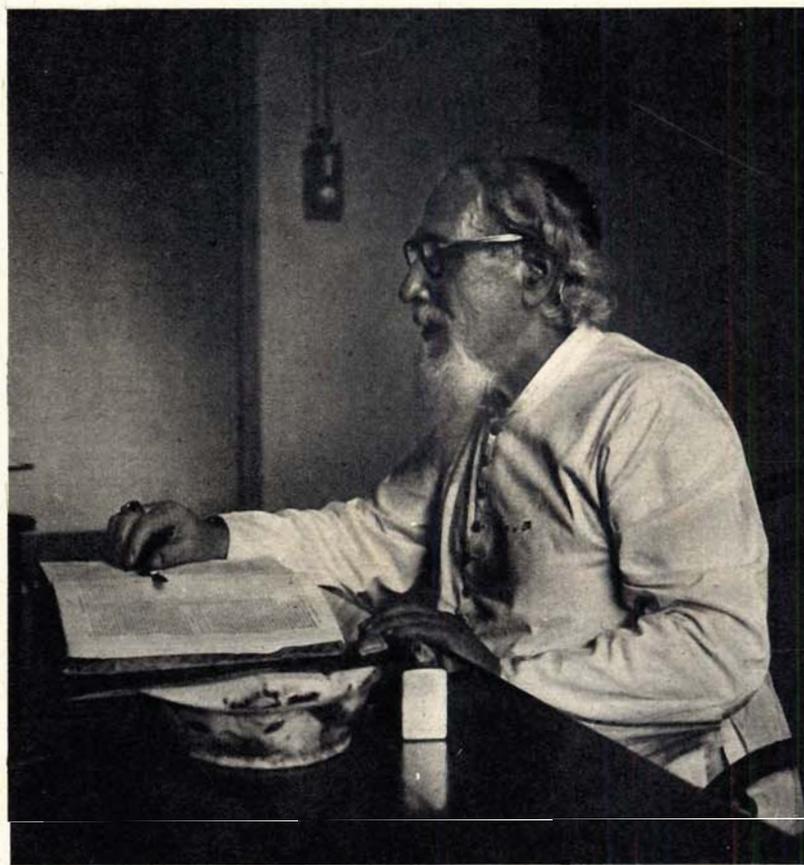
il testo segue a pag. 20



**La cortina di latta.** I presidi francesi sono protetti contro le infiltrazioni partigiane da questi fili spinati, ai quali vengono attaccati barattoli vuoti di conserve. L'espedito che potrebbe apparire ridicolo, s'è invece rivelato efficacissimo. Basta toccare un filo per far suonare questo carillon di latta e dare l'allarme.



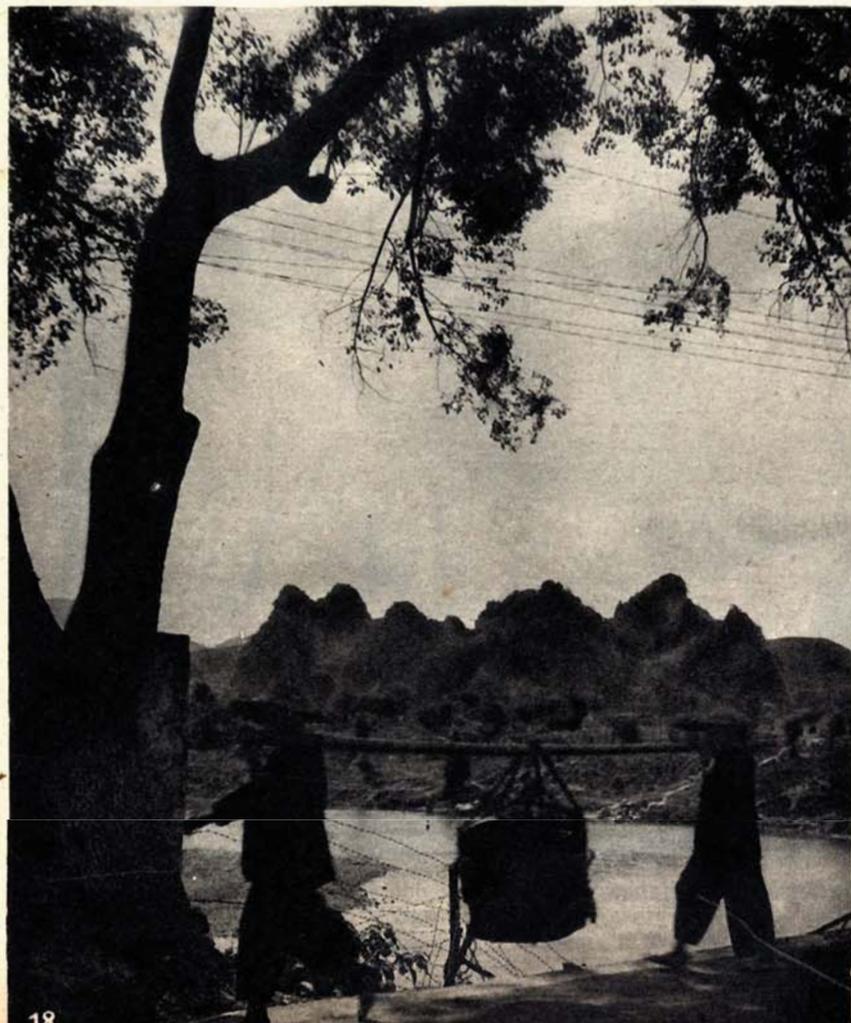
**Il generale Carpentier.** È attualmente il comandante in capo delle truppe francesi in Indocina. Durante l'ultima guerra mondiale ha partecipato alla campagna d'Italia con gli Alleati.



**Il Vescovo in bianco.** Monsignor Hedde si trova in Indocina da 47 anni ed è scampato ai tragici avvenimenti che hanno colpito la colonia francese per il rispetto che ha saputo ispirare agli indigeni.



**Laggiù è la Cina.** A un tiro di fucile mitragliatore dalla postazione delle due sentinelle si è già in territorio cinese. (Sotto): Le rocce di Ki-Lua ove i giapponesi massacrarono alcuni prigionieri indocinesi durante la guerra.



**E IL PANORAMA DI LANG-SON AL CONFINE DELLA CINA. LA ZONA**



FORTIFICATA È STATA CHIAMATA LA « CUARNICIONE DEI TRE MARESCIALLI », PERCHÈ VI PASSARONO IN QUALITÀ DI COMANDANTI CALLIENI, LYAUTEY E JOFFRE

# RILEGATA senza aumento di prezzo la "MEDUSA"

In tutte le librerie di tutta Italia sono già in vendita i primi volumi della MEDUSA e dei QUADERNI DELLA MEDUSA rilegati.

## DAPHNE DU MAURIER

L'autrice indimenticabile di "La prima moglie"

### Il generale del re

Pagine 432 - L. 800

Un milione di copie in tre mesi negli Stati Uniti. Tradotto in venti lingue. Una storia cavalleresca del 1600, che ha per protagonista Riccardo Grenville, il temerario generale del re, fedele sino alla morte.

## JOHN DOS PASSOS

Il romanziere americano di "42° parallelo"

### Servizio speciale

Pagine 364 - L. 700

Un grande "documentario" sui mari del Pacifico. Scenari illuminati dalla gloria eterna della natura o devastati dalla miseria; avventure, incontri, splendori e drammi alla luce magica degli astri tropicali.

## IRA WOLFERT

### Un atto d'amore

Pagine 628 - L. 1000

Anche questo romanzo ci parla del Pacifico; è di un autore nuovo per l'Italia che si è guadagnato il Premio Pulitzer per le sue corrispondenze da Guadalcanal.

## RICHARD ALDINGTON

### Le donne devono lavorare

Pagine 380 - L. 750

Questo romanzo è la storia di una moderna "donna d'affari". Ambizione, amore, lotte, delusioni, spirito di sacrificio, ecco gli elementi di cui è sparso il cammino di Etta Morison. ("5ª edizione").

## Imminenti

VIRGINIA WOOLF

La lezione di canto

ANDRÉ MAUROIS

Storia d'Inghilterra

R. C. HUTCHINSON

Il fuoco e la paglia

C. S. FORESTER

La regina d'Africa

E così con la "MEDUSA" rilegata, accanto alla "B.M.M.", alle "SCIE", agli "OMNIBUS", potrete farvi una bella biblioteca di capolavori rilegati senza grave sacrificio.

# MONDADORI

## GUERRIGLIA SENZA TREGUA



IL CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA RESIDENZA DEL COMANDANTE DI LANG-SON

il testo segue da pag. 16

a Ha-noi un'insurrezione in piena regola, accompagnata da orribili massacri. Tuttavia, il tentativo abortì, e la Francia si sentì incoraggiata a continuare nei suoi sforzi di isolare e piegare il Vietnam, tanto più che si verificava una identificazione sempre più stretta del Vietnam con il Viet mihn, il quale a sua volta andava spogliandosi del suo originario carattere di coalizione patriottica, per assumere la sostanza e la struttura di un partito comunista. In tal modo, il Vietnam minacciava di diventare, a breve scadenza, una repubblica popolare, un nuovo satellite sovietico in Asia.

Formalmente gli sforzi della Francia ebbero un successo quasi pieno. Non ci furono difficoltà a sistemare i rapporti con il Laos e il Cambogia, che entrarono a far parte della nuova Federazione Indocinese e, per tramite di questa, dell'Unione Francese, come Stati indipendenti e sovrani, salvo la devoluzione all'Unione della rappresentanza diplomatica e della difesa. Ma l'8 marzo 1949 venivano regolati in modo analogo anche i rapporti con il Vietnam, che si aggiudicava in via definitiva la Cocincina, e che nel frattempo aveva riconosciuto come capo dello Stato l'imperatore Bao Dai. Questi, già sovrano collaborazionista dell'Annam, dopo aver abdicato al momento della liberazione, era subito ricomparso a fianco di O Ci-min, in qualità di consigliere e agente diplomatico per abbandonarlo di nuovo, e aspirare alla restaurazione. Personaggio di difficile interpretazione, egli è oggi l'ambiguo esponente di una torbida coalizione di interessi, simile a quella che stava attorno a Ciang Kai-scek e che caratterizza tuttora il costume della clas-

se dirigente della Corea meridionale.

L'edificio costruito sulle rovine dell'Unione Indocinese pareva dunque, nella primavera del 1949, giuridicamente compiuto. Ma la realtà era ben altrimenti eloquente. O Ci-min e il Viet mihn proseguivano infatti imperterriti, moltiplicando i fronti d'attacco, nell'opera di sistematica erosione delle posizioni francesi, vecchie e nuove. D'accordo, il nerbo delle loro forze, gli aiuti che ricevono, i consensi diretti e indiretti che li accompagnano, portano evidente il contrassegno comunista. È dal 1927 che Cachin chiede alla Francia di andarsene dall'Indocina, prima che gli indocinesi la caccino con la forza. Dalla frontiera cinese, dove sventola la bandiera di Mao Tse-tung, vengono le armi destinate ad alimentare la lotta contro i francesi. O Ci-min è riconosciuto dall'U.R.S.S. e dagli Stati satelliti d'Oriente come il capo legittimo della repubblica Vietnamita. Se si pone mente poi alla congiuntura internazionale, all'affievolirsi della guerra in Corea e al contemporaneo fiammeggiare della guerra in Indocina, alle persistenti inquietudini rivoluzionarie in Malesia e in Birmania, non si può dubitare di un'orchestrazione premeditata e consapevole. Naturale, quindi, che la questione indocinese sia posta sullo stesso piano della questione coreana, e richiami su di sé l'attenzione di chi si preoccupa della salvaguardia della pace in Asia come parte integrante della pace del mondo, della difesa dall'incalzante espansionismo sovietico. Ma questo aspetto della crisi che brucia l'Indocina è il più urgente e drammatico, non il solo.

Rodolfo Mosca

Ogni alba, caro lettore, forse lei sente frusciare nelle strade gli attacchini che colorano di "affiches" i muri ancora neri. Così, mentre lei comincia a vivere, già essi hanno preparato qualcosa per "dirigere" la sua giornata, per farla pensare come se lei non fosse capace di pensare da solo. Bene, lettore, gli attacchini sono usciti anche per noi, per tentare di farle pensare qualcosa di noi e - qui sta davvero il curioso - di lei persino che ha fedelmente acquistato il secondo numero di EPOCA.

Gli attacchini, lettore, sono usciti da diverse parti, e il primo "affiche" sono stati i cripto-comunisti italiani ad affiggerlo. Lei sa, lettore, cosa c'era scritto? C'era scritto che lei deve pensare di noi come di un "LIFE made in Italy" che ripete pappagallescamente una propaganda anticomunista. Naturalmente, questo i corsivisti di PAESE SERA e de IL PROGRESSO D'ITALIA possono pensarlo, e anche tranquillamente scriverlo, lettore, così come Telesio Interlandi lo pensò e lo scrisse quando lanciammo molti anni fa TEMPO. Possono, essi, pensare come Telesio Interlandi e come il ministero della cultura popolare, ma non possono pretendere che questo lo pensi anche lei. Inoltre il nostro servizio sulla Russia viene definito, nell'"affiche" comunista, contraddittorio. Noi, lei ricorda, abbiamo pubblicato una tabella sul rapporto tra prezzi e salari in Russia e Gordey, nell'articolo, spiegava questo rapporto. È successo che IL PROGRESSO non ha letto Gordey e ha contraddetto EPOCA, e noi lo lasciamo volentieri alle sue convinzioni perché non possiamo chiederle di accettare in buona fede una "verità" russa al posto della sua "verità" comunista. E siccome la tabella corrispondeva alla realtà russa, il secondo "affiche", quello degli anticomunisti a tutti i costi, (forse attaccato dai nostri concorrenti), ci accusò di essere lupi travestiti da agnelli, cioè borghesi filosovietici. Mammamia, noi diciamo, ci mancava altro che la tabella corrispondesse alla "verità anticomunista", quella faziosa, di parte, mentre era soltanto una statistica sulla realtà russa. Sulla realtà di chi doveva essere? Sulla realtà del direttore di PAESE SERA? Sulla realtà del senatore Johnson? o di Stalin? No, mammamia, era una tabella sulla paga di un russo, sul borsellino della donna russa, sulla fatica dell'uomo russo e basta. Possiamo scusarci, se lo era. Ci scusiamo anzi, coi nuovi Interlandi, con Stalin, con i neofascisti, se crediamo che "realtà" sono la paga, il borsellino della spesa, e le ore di lavoro invece della propaganda. Ci scusiamo, ma continuiamo a crederci.

Ogni alba, caro lettore, forse lei sente frusciare nelle strade gli attacchini. Lei li ricorda come erano risiosi, e scomposti, e senza silenzio al tempo delle elezioni. Lei allora possedeva una fabbrichetta e negli "affiches" gli attacchini la facevano apparire con la pancia a pallone, i brillanti alle narici, gli orologi d'oro appesi alle orecchie. Oppure, lei, allora era operaio e gli "affiches" la facevano apparire come un terribile mangiatore di bambini al ragù. C'è un gioco delle parti, fisso, senza pietà per nessuno. Ebbene questo gioco delle parti si ripete per noi e per lei che legge EPOCA. Proprio per noi e per lei che non vogliamo un gioco delle parti e crediamo che il mondo non abbia parti soltanto, ma anche cose e uomini: una realtà, insomma. Quella di ogni giorno che il Buon Dio ci manda sulla terra e che noi e lei cerchiamo di adoperare per il meglio, con il lavoro e il sacrificio e le preoccupazioni e le gioie: perché noi e lei non abbiamo orologi d'oro appesi alle orecchie e non mangiamo bambini al ragù.

## sommario

### ITALIA DOMANDA

GIORNALE . . . . .	3
QUESTI MILIONARI . . . . .	3
ORE 21: PUÒ USCIRE LA DOMESTICA? . . . . .	4
NOVE DOMANDE A CHARLES MORGAN . . . . .	6
QUANTO COSTA MILANO-NUOVA YORK? . . . . .	7
LA POLITICA DELLE SUORE . . . . .	7
PICCOLO MONTECITORIO: LA VISITA PRE-MATRIMONIALE . . . . .	8
MONZA DOMANDA . . . . .	9
GAMBE E ROSSETTO . . . . .	10

### I NOSTRI SERVIZI

INDOCINA: GUERRIGLIA SENZA TREGUA . . . . .	15
VITA DA MINATORE . . . . .	23
"S. FERDINANDO" MORTE E RESURREZIONE . . . . .	32
U. R. S. S. 1950 - I MORTI DI STALINGRADO HANNO LA PELLE DEI VIVI . . . . .	36
LA MISERIA È CLANDESTINA - 3 - ASTE IN FAMIGLIA . . . . .	59

### LETTERATURA

"IL PRIGIONIERO" DI CRONIN (III) . . . . .	79
--	----

### VARIETA

NON È UNA CODA DI PAGLIA . . . . .	46
------------------------------------	----

### MODA

VIAGGIO FELICE DI UN FILO DI SETA . . . . .	47
---	----

### LA SETTIMANA

EDITORIALE . . . . .	13
LA COPERTINA . . . . .	13
QUARTO POTERE . . . . .	14
AFFARI INTERNI . . . . .	21
AFFARI ESTERI . . . . .	22

### SPETTACOLI

MUSICA: ISRAELE IN EGITTO . . . . .	69
IL RITORNO DI CASALS . . . . .	69
RADIO: LE ORECCHIE NON GLI OCCHI . . . . .	69
VARIETA: PARADISO ARTIFICIALE . . . . .	70
CINEMA: DOMANI È TROPPO TARDI . . . . .	70

### LE NOSTRE RUBRICHE

VISTO IN UN CLUB DI CUBA . . . . .	II-III
OCCHIO FOTOGRAFICO: PUÒ ENTRARE IN U. S. A. . . . .	11
EPOCA SI RICORDA DI GAY-LUSSAC . . . . .	66
EPOCA SI CONGRATULA PER I 50 ANNI DI BLASETTI . . . . .	71
MEMORIA DELL'EPOCA . . . . .	75
USI E COSTUMI . . . . .	77
IL DISONESTO . . . . .	77
COLORE: NEW YORK . . . . .	78

### I fotografi

Copertina I—ROBERT CAPA da M. P.	16—ASSOCIATED PRESS
Copertina II-III—HERBERT LANKS da P. I.	17-20—ALMASY da LINX
3—FOTO LIST	23-31—JOHN PHILLIPS
6—ARCHIVIO «EPOCA». FARABOLA	32-35—ETTORE A. NALDONI
7—VENTURINI, PUBLIFOTO	36-45—ROBERT CAPA da M. P.
8—FOTOFOTO, PUBLIFOTO	46—TAKAMASA INAMURA da B. S.
9—FOTO FARINA, FARABOLA	47-58—GIACOMO P. BELLINI
10—BOSIO	59-65—LAMBERTI SORRENTINO
11—FEDERICO VENDER	69—AL TAYLOR da M. P.
15—ALMASY da LINX	70—RALPH CRANE da B. S.
	71-74—ETTORE A. NALDONI
	78—GEORGE RODGER da M. P.

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi ai quali si devono le fotografie di questo Numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate più fotografie, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO



### La copertina

È della razza di Stalin, Georgiano e contadino. Ha già 55 anni pur dimostrando un aspetto giovanile. Come tutti i georgiani dura nel tempo. Nel corso della guerra fu un famoso capo-partigiano e con la sua gente mantenne alta la tradizione guerriera della nazione georgiana. Pur appartenendo alla generazione dei «maggiori di 40 anni», rappresenta il nuovo tipo di umanità sovietica: ottimista sino al fanatismo. Attualmente è presidente di un grosso «colos» nei pressi di Tiflis.